

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

55

GIULIETTA E ROMEO

BALLO TRAGICO PANTOMIMICO

IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR

FERDINANDO GIOJA.

AL COLTO PUBBLICO**MILANESE**

Invitato ad adoprararmi nell' esercizio della mia professione sulle Scene di questa illustre Capitale, ho sentito tutta l' importanza d' un tanto incarico; e di tanto incarico mi sarei sentito quindi inferiore, se animato non mi avesse il convincimento, che quanto più un Pubblico è illuminato, tanto più sa mostrarsi generoso: di queste generosità perciò aspirando agli effetti, tutte consacrai le mie cure al vanto di conseguirli con uno Spettacolo Coreografico di mia e tutta nuova invenzione. Si opposero non pertanto a questo mio premuroso proponimento molti di quegli ostacoli, che, non preveduti, frequentemente s' incontrano sul Teatro nell' atto di applicare alla pratica i proprij concepimenti; per lo che, all' ideato primo lavoro, altro pur mio, ma già altrove sperimentato, mi convenne sostituire.

Sotto ogni forma e Drammatica, e Melodrammatica, e Mimica è già stato più volte

trattato l' argomento della mia presente sostituzione; ma queste sue riproduzioni medesime sono del teatrale suo effetto la più forte testimonianza. È mio avviso altresì, che la notorietà del soggetto contribuisca a rendere più intelligibile un' azione espressa colla tanto limitata favella dei gesti. La sua riuscita può in conseguenza principalmente dipendere dalla sua esposizione; e se tanto valer potranno le mie fatiche, da conservarne l' interesse, ed ottenere con questo il suffragio della pubblica indulgenza, il più ardito dei voti non sarà mai stato confortato da un più nobile guiderdone.

FERDINANDO GIOJA.

PERSONAGGI

CONTE CAPULETO.	Sig. ^r LAZZARESCHI ANGELO.
CONTESSA ISABELLA, sua consorte.	Sig. ^a CASATI CAROLINA.
GIULIETTA loro figlia, segreta amante di	Sig. ^a STEFANINI AGNESE.
ROMEO DE' MONTECCHI.	Sig. ^r RAMACINI ANTONIO.
EVERARDO, nipote di Capuleto.	Sig. ^r FIETTA PIETRO.
CONTE TEBALDO, destinato sposo a Giulietta.	Sig. ^r TRIGAMBI PIETRO.
LORENZO, Medico, familiare di Capuleto.	Sig. ^r BOCCI GIUSEPPE.
GELTRUDE, familiare di Giulietta.	Sig. ^a SUPERTI ADELAIDE.
BALDASSARE, vecchio contadino.	Sig. ^r FRANCOLINI GIOVANNI.
PIETRO, servo di Lorenzo.	Sig. ^r MAESANI FRANCESCO.
CAVALIERI E DAME, attenenti ai Capuleti.	
CAVALIERI E DAME del séguito di Tebaldo.	
CAVALIERI E DAME invitate alle Feste.	
PAGGI.	
SERVI della famiglia di Capuleto.	
SERVI del Conte Tebaldo.	
CONTADINI E CONTADINE.	

ATTORI

ATTO PRIMO.

*Sala terrena riccamente addobbata per una Festa.
In fondo scale che conducono agli appartamenti superiori.*

Alcuni Cavalieri precedono Everardo e Capuleto. Per ordine di quest'ultimo son chiamate la Contessa e Giulietta. Atti rispettosi degli astanti all'arrivo di queste. Minacce del Conte verso la figlia, osservando la di lei tristezza. La Contessa tenta di frenare il consorte: discolpe di Giulietta. Capuleto, fermo nel progetto di dare in isposa la propria figlia al Conte Tebaldo, ordina ad essa di accogliere lo sposo con affettuosa rassegnazione. Sopraggiunge Lorenzo, al quale tutti dimostrano una rispettosa confidenza. Egli rassicura furtivamente la trista Giulietta. Alcuni paggi annunziano l'arrivo del Conte Tebaldo. Capuleto rinnova imperiosamente alla figlia l'ordine già datole. Scena affettuosa fra la madre e la figlia. Alcuni Cavalieri precedono lo sposo di Giulietta. Capuleto lo presenta alla figlia. Incomincia la cerimonia giuliva. Lorenzo, nel dar l'accesso ai Cavalieri e alle Dame, riconosce fra questi Romeo de' Montecchi. Sorpresa d'entrambi. Lorenzo tenta invano di farlo partire. Romeo, nella speranza di non essere riconosciuto fra la moltitudine degl' invitati, complimenta Tebaldo, e si fa conoscere alla sua adorata Giulietta. Inesprimibile gioja di quest'ultima alla vista inattesa, e di lei tristezza per il pericolo che a lui

sovrasta se venga riconosciuto. Lorenzo sta occupando Tebaldo e Capuleto, acciò resti il Montecchio inosservato. Liete danze festeggiano la fausta circostanza; terminate le quali Capuleto invita il futuro genero alle nozze. Smanie di Giulietta e di Romeo, ed imbarazzo di Lorenzo. Incertezza della prima, allorchè lo sposo le presenta la mano. Vien riconosciuto Romeo da Everardo. Tebaldo e Capuleto infuriano contro il Montecchi. Quest'ultimo, mal soffrendo gl'insulti dei due nemici, getta un guanto in segno di sfida, il quale vien raccolto dal furioso Everardo. Giulietta, obbliando quasi sè stessa, lascia travedere l'amor suo per Romeo. Ira di Capuleto, rabbia di Tebaldo, costernazione degli astanti. I due partiti anelano a vendetta. Giulietta si frappa, e Lorenzo tenta invano di placare le parti. Everardo e Romeo escono furiosamente per incontrarsi coi proprj ferri. Tutti si ritirano confusi ed agitati.

ATTO SECONDO.

Gabinetto di Giulietta.

Tristezza di Giulietta circondata dalle sue Damigelle, e dalla propria Madre, e vani loro tentativi onde alleviare la tristezza della tenera fanciulla. Questa prega la Madre di ritirarsi con le Damigelle. Giulietta, rimasta sola, si abbandona a tristi rimembranze, allorchè da una segreta porta comparisce Romeo. Gioja inesprimibile di Giulietta, rivedendo il suo diletto, mista di grandi timori. Reciproci contrassegni di affetto degli sventurati amanti. Romeo si cela, sentendo qualche

rumore. È annunziato Lorenzo da Geltrude, il quale vien poscia da essa introdotto. Questi narra alla misera fanciulla che il di lei padre implora dalla giustizia la morte di Romeo, per avere ucciso nel conflitto Everardo. Sorpresa del medesimo nel trovar Romeo in quelle stanze; il quale, rimproverando la sua imprudenza, lo scongiura ad involarsi, o cercare un asilo nel sacro vicino eremitaggio. Commovente distacco dei due amanti nel separarsi.

ATTO TERZO.

Sala d'armi: statua del vecchio Capuleto portante l'iscrizione - ODIO AI MONTECCHI.

Capuleto in mezzo a' suoi narra l'accaduto. Giunge un Araldo che reca un foglio ove leggesi: *Bartolomeo della Scala condanna all'esilio Romeo de' Montecchi.* Ma ciò non appaga l'ira de' Capuleti, e dei suoi seguaci, i quali giurano concordemente la morte dell'uccisor di Everardo. Capuleto, fatti ritirare i suoi, fa chiamare la propria figlia, alla quale mostra il foglio che annunzia l'esilio di Romeo. Giulietta inorridisce, e si getta ai piedi del genitore. Il Conte inveisce contro la stessa; la Madre prega per essa; Lorenzo, che sopraggiunge, rimprovera la fierezza di Capuleto, il quale, dopo rinnovate le invettive alla figlia, si ritira con la consorte. Rimasta sola la donzella con Lorenzo, chiede ad esso la morte. Quest'ultimo, dopo varj tentativi onde calmarla, osserva se alcuno lo ascolta, e propone alla misera Giulietta una bevanda letale, la quale farà crederla morta ai suoi; e, deposta quindi nelle tombe dei Capuleti, passerà

nelle braccia del suo Romeo. Giulietta fremette da primo all' inattesa proposta; ma, risoluta di ottenere o la morte o Romeo, riceve l' ampolla dalle mani di Lorenzo, il quale si ritira. Dubbiezza della sventurata donzella nel timore che quell' ampolla contenga un qualche veleno. Pensa al dolore della propria madre; pensa a Romeo, trangugia il sonnifero, e getta l' ampolla compresa da interno ribrezzo. Dopo brevi e variate immagini che si alternano al di lei pensiero, cade al suolo tramortita. Entrano Capuleto, la Contessa, poi Lorenzo col servo, che trovando colà Giulietta priva di sensi, viene da essi creduta estinta. Scena analoga alla trista circostanza. La Contessa inveisce contro Capuleto; e Lorenzo ordina ai circostanti di allontanare i genitori della trapassata, e di far trasportare altrove l' esangue spoglia della donzella. Intanto si propone d' inviare il di lui servo ad avvertire Romeo dell' accaduto.

ATTO QUARTO.

Campagna nei contorni di Verona. Vedonsi in distanza da un lato l' eremitaggio: dall' altro il magnifico palazzo dei Capuleti, con le tombe annesse della famiglia.

Villiche danze. Il servo di Lorenzo attraversa la scena, diretto all' eremitaggio, e recando una lettera per Romeo. Esso narra alle turbe villereccio le ire insorte fra i Capuleti e i Montecchi, e la morte di Giulietta. Tristezza degli astanti all' inattesa novella. Entra Romeo; indica avere smarrita la via, e domanda ove sia l' eremitaggio. Baldassarre glielo

addita. Il Montecchio, vedendo la mestizia degli astanti, ed ascoltando una lontana marcia funebre, chiede loro la causa dell' infausto segnale. Il maggior villico narra a Romeo la morte d' una giovane dei Capuleti. Romeo inorridisce, e cade privo di sensi. Baldassarre, ravvisando in lui il figlio del suo benefattore, e protettore di quel villaggio, gli prodiga le sue pietose cure; e, ritornato in sè stesso, tutti gli offre i proprj servigi. Romeo, spiegata la sua più alta disperazione per l' infausta notizia, domanda ai buoni Villici di assisterlo, inoltrata la notte, a penetrare nelle tombe dei Capuleti. Alcuni Cavalieri che attraversano in quell' istante la scena, udito il colloquio fra Romeo, e i Contadini, corrono ad avvertirne Capuleto. Vani tentativi di Baldassarre e dei compagni, onde distogliere Romeo dal suo progetto; questi, disperato, insiste, essi aderiscono, e partono seco lui.

ATTO QUINTO.

Stanza in casa di Capuleto.

Capuleto conquiso, lagnasi della sua troppa crudeltà verso la figlia. Sopraggiungono i Cavalieri i quali narrano al Conte il progetto di Romeo. Capuleto forsennato, ordina che lo seguano nel sotterraneo, e che se ne avverta la propria consorte.

ATTO SESTO.

Sotterraneo con le tombe dei Capuleti.

Romeo, seguito da Baldassarre, e da altri villici, sforza un cancello che mette ad una scala, e di-

scende nei sotterranei, ove giunto impone ai contadini di ritirarsi. Romeo, rimasto solo, ravvisa dopo pochi istanti l'avello ove posa la salma di Giulietta. Egli versa le più amare lacrime sul seno dell'estinta; dappoi, non ascoltando che le voci del suo dolore, trangugia il veleno che tiene racchiuso nel suo anello. Eseguito appena quest'atto di sua disperazione cessa il letargo in cui cadde Giulietta, chiama il suo Romeo, il quale, compreso fra l'orrore e la gioja, si avvicina ad essa, e l'ajuta a discendere dal mortale feretro. Tenere e replicate espressioni fra i due sventurati amanti. Romeo chiede ad essa la cagione della sua creduta morte. Giulietta gli narra il tutto. Romeo incomincia a sentire gli effetti del veleno, e narra alla dolente donzella d'essersi avvelenato, credendola estinta. Indi a poco muore, ed ella cade tramortita presso di lui. Arrivo di Lorenzo, seguito tosto dal suo servo, il quale lo avverte di non aver trovato Romeo.

Vede morto il giovane Montecchi, e ai suoi piedi Giulietta, la quale in séguito rinviene. Arrivo precipitoso di Capuleto seguito da diversi cavalieri, dame, e dalla propria consorte. Sorpresa e gioja del Conte, e dei seguáci, trovando viva Giulietta. L'infelice donzella, quasi fuori di sé stessa, dopo mille imprecazioni contro l'autore delle sue sciagure, spira d'angoscia sul cadavere di Romeo. La tristezza universale dà termine all'azione.